

LA STORIA DELLA IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA DEL LABORATORIO DI BERKELEY

L'ANTIFASCISMO nella guerra di Spagna

Una galleria di piccoli schizzi ripresi dal vero, ricomposti e coordinati di semplici appunti di diario, scritti, come si diceva un tempo, «sul tamburo», da un giovane volontario italiano del Battaglione Garibaldi durante la guerra antifascista in Spagna. È quella che si presenta questo secondo volume della «Biblioteca della Resistenza» degli Editori Riuniti (Giovanni Pesce: *Un garibaldino in Spagna*, con prefazione di Edoardo D'Ondio, Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1955).

Per una particolare vivacità di racconto, né novità considerabile di informazioni, queste pagine semplici, che toccano drammatiche fasi di una difficile guerra, e conflitti profondi della moderna società, nel tono di un discorso familiare, forse per questa stessa modestia e misura comunicativa, nel loro insieme, al lettore il sentimento spontaneo di quello che fu combattenti, lo spirito entusiasta, e il significato storico, esplicito, in senso militare, politica sociale, nazionale ed internazionale, della loro battaglia.

Le grandi questioni della travagliata struttura economica, sociale e politica della Spagna, dei contrasti di tendenza nella repubblica democratica, della tattica e della strategia militare, del fascismo e dell'antifascismo sul piano nazionale ed internazionale, con il particolare riferimento a taluni stati di fronte al conflitto, e il significato stesso della partecipazione degli antifascisti italiani alla guerra, sono qui presenti attraverso la testimonianza diretta quasi di fatti e delle cose. L'ora l'epidemiologia del vecchio contadino spagnolo che, con due nipoti, laggiù all'arrivo dei fascisti la terra dove è nato e cresciuto è stata in mano a un altro padrone, e quella di un semplice ragioniere, altra volta è il racconto di un ufficiale caduto nel tranello d'una formazione trozkista; è il ricordo delle prime esperienze di istruzione militare e delle prime azioni di guerra che ci fa conoscere lo sforzo di costruzione di un esercito; è il dialogo illuminante degli antifascisti italiani con i prigionieri soldati e ufficiali dell'esercito inviato da Mussolini in Spagna; è ancora la narrazione del difficile viaggio di un combattente in licenza di convalescenza (l'autore) interrotto dalla polizia francese che lo mette in prigione; è infine quella annotazione rapida di gesti, di parole, di fatti (talvolta un richiamo appena di tanti dirigenti di quella grande lotta).

Forse più che gli episodi, talvolta suggestivi, di quei mesi, in questa trama del volume, sono proprio quelle figure di eroici combattenti e di capi, che sfilano nelle pagine del Pesce, veduti con l'occhio del cronista, a sollecitare in chi legge la ricerca del significato storico della guerra antifascista degli italiani in Spagna. Sin dai dirigenti e militanti comunisti, da Longo a Vidali, ai garibaldini, agli altri socialisti, sin repubblicani, sugli esponenti del Partito d'Azione, il lettore può trovare in queste pagine un elemento di giudizio iniziale da collocare nel quadro più ampio della esperienza della seconda guerra mondiale, soprattutto della lotta di liberazione in Italia, e degli anni seguenti fino a oggi. Elementi di un quadro storico, nelle sue luci e nelle sue ombre. E tuttavia è sostanzialmente legato alla esperienza fondamentale positiva che ha costituito la guerra antifascista di Spagna.

In questo caso, per fare un esempio, le pagine di Pesce, nelle quali Vittorio Mallozzi, fucilato poi dai nazisti a Roma nel gennaio del 1944, è ricordato come combattente attivo e concettuale, come uomo che «fu vivo e sempre attento all'importanza decisiva dell'azione nella lotta antifascista», non solo contro il fascismo interno rappresentato dalle classi sociali privilegiate e reazionarie, e dal fascismo anche contro l'alleato nazista e l'invazione di forze straniere, che volevano fare della Spagna una base per la loro politica di dominio e di espansione imperiale. La guerra civile spagnola oltrepassò in tal modo i limiti di un av-

Un pallone sonda catturò l'antiprotone

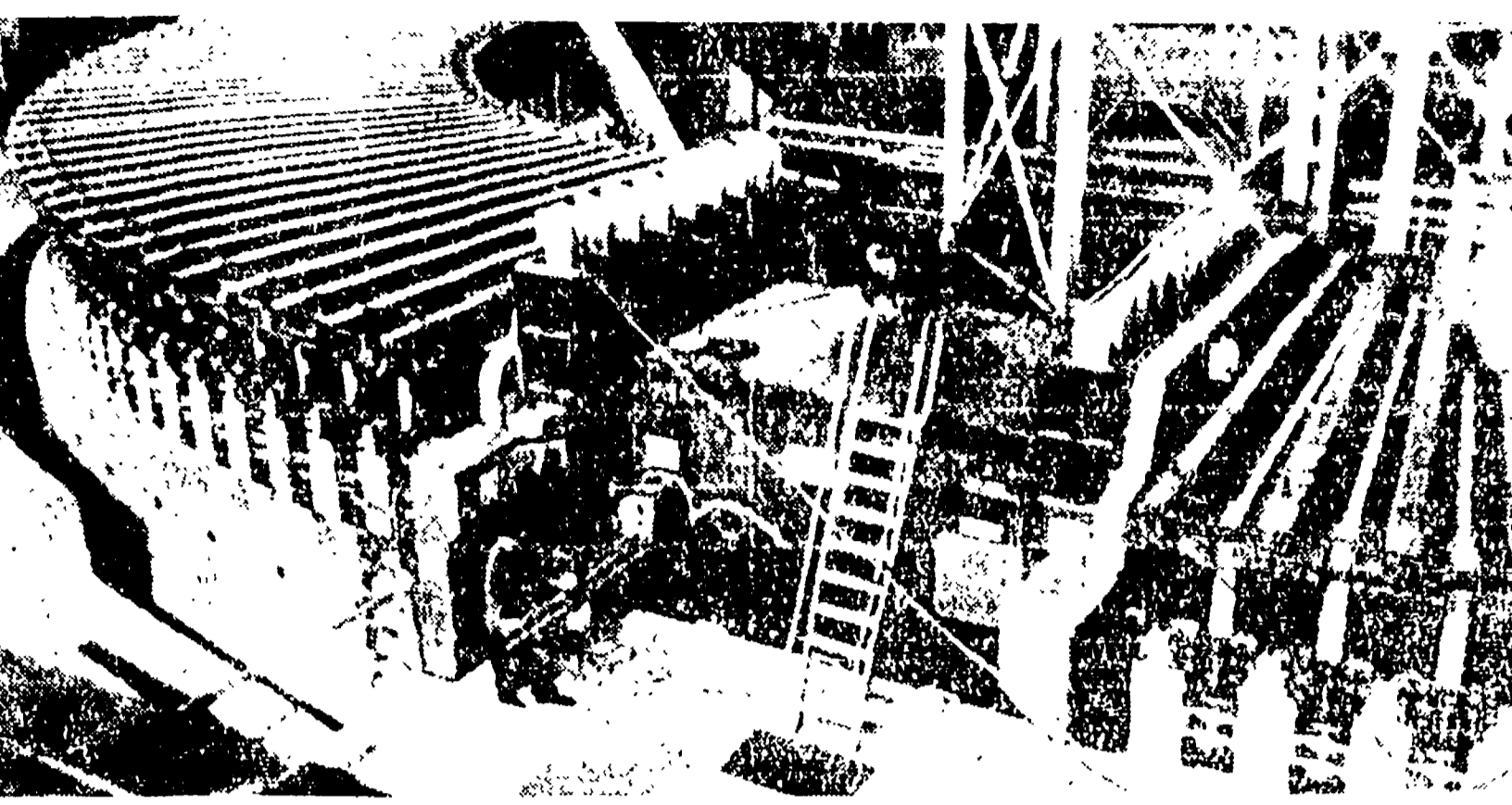
Il lavoro del gruppo di scienziati italiani che a marzo dettero notizia di una loro importante esperienza - Le lastre fotografiche a venticinque chilometri di altezza - La scuola di Enrico Fermi - La situazione deficitaria degli stanziamenti per la ricerca scientifica in Italia

Questa particella dal nome difficile, questo antiprotone di cui si parla sulle prime pagine dei giornali, era un po' a sentire la storia, come l'Araba Fenice: che ci sia ciascuno lo dice, e non a nessuno lo sa. Ora lo sappiamo, però, che cosa è l'antiprotone; o meglio, lo sanno gli scienziati, i quali ne hanno steso il fatto di nascita alla Università di California in Berkeley.

L'annuncio giunto da Berkeley ha messo un po' di amarezza nel cuore degli scienziati italiani, dei fisici romani che da tempo si stanno occupando di questa ricerca. Anche se essi non lo confessano apertamente, c'è nell'aria un po' di rimpianto: la sensazione che sarebbe bastato qualche giorno in più, forse un mese, e l'annuncio della definitiva prova dell'esistenza dell'antiprotone sarebbe partito dalla Università di Roma anziché da quella di California. Del resto, vale a mitigare il rimpianto il fatto che le esperienze sulle lastre fotografiche che la Università di California stava compiendo erano condotte in collaborazione con gli studiosi di Roma, e che questi studiosi, cioè, che già lo scorso anno dettero notizia di avere con molte probabilità identificato la nuova particella.

Questa emulsione fotografica che diverrà certamente famosa nel campo degli studi di fisica, ha una sua storia. Essa faceva parte di un gruppo di lastre laminate verso l'alto, a Cagliari, per mezzo di palloni sonda, durante una spedizione internazionale. I palloni sonda salirono ad una altezza di 25 chilometri, e poi ridiscesero portando con sé le emulsioni impressionate dai costituenti atomici costanti.

Nel Laboratorio di fisica della Università di Roma le lastre furono attentamente esaminate. Non si cercava specificamente la traccia di un antiprotone, ma, più in generale, ogni fenomeno mai conosciuto prodotto da particelle di altissima energia negli urti contro i nuclei. Eppure proprio in una di queste lastre il fisico Carlo Castagnoli vide una singolare particella, che si rivelò un fenomeno di difficile interpretazione. Si vide subito che esso poteva ragionevolmente essere interpretato come l'effetto dell'urto di un antiprotone con un nucleo della emulsione fotografica. Immediatamente il gruppo dei ricercatori, composto, oltre che da Castagnoli, da Carlo Cortini, da Carlo Franzinetti, da Agneta Manfredini e diretto dal professor Edoardo Amaldi, si mise al lavoro; si trattava di verificare se l'annuncio di Castagnoli era un caso isolato, o se invece era il sintomo di un fenomeno nuovo, che si trattava di una nuova particella, che si trattava di un antiprotone. In secondo luogo si trattava di esaminare con un'esperienza di tipo sperimentale, quello che si aveva in mente, e cioè quello di lanciare palloni sonda, e attendere che un evento del tipo di quello appena descritto si verificasse ad una grande altezza.



Una visione parziale del rivelatore di Berkeley, in California.

In campo teorico la situazione italiana è dunque brillante, e si potrebbe dire, e ancora, a riprova, i lavori dell'Istituto Fisico di Padova, di quello di Milano, di Bologna ed altri.

C'è dunque da essere orgogliosi, come dicevamo. Ma il problema che è stato posto dalla scoperta americana dell'antiprotone è molto più vasto.

Pochi giorni or sono il 15 ottobre, appariva sul *Contemporaneo* un articolo di Carlo Castagnoli, uno dei capi che seppersero l'antiprotone. Castagnoli, che è un fisico di città e con una documentazione stringente Castagnoli mostrava che «la situazione degli investimenti scientifici nel nostro paese è drammaticamente deficitaria». Ad un'analisi, dice Castagnoli, la ricerca scientifica è stata colpita da una «sperequazione nella distribuzione dei fondi, il declinamento sociale dell'investimento, che è una struttura strutturale dell'Università, lo scarso numero di maestri e assistenti, la mancanza di una adeguata politica fiscale per favorire la ricerca industriale e così via».

Quel che Castagnoli non ha detto, come notava il *Contemporaneo*, sulla ricerca scientifica organizzata alla Fondazione Giovanni Agnelli, dal Partito comunista e socialista. «Una politica politica diretta in questo senso», egli scriveva, «troverà convenienti tutti coloro che si dedicano alla ricerca scientifica, e soprattutto la scrittura di spirito al progresso tecnico ed economico del paese». Non c'è dubbio che queste parole assumano, a pochi giorni di distanza, un significato di importanza non più di un milione di lire, ma di un milione di lire, e che il problema non sia di un milione di lire, ma di un milione di lire.

Il gruppo di scienziati italiani, in questa scoperta, non è davvero un caso. Non è un caso soltanto del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone, ma del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone. Il gruppo di scienziati italiani, in questa scoperta, non è davvero un caso. Non è un caso soltanto del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone, ma del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone.

Il gruppo di scienziati italiani, in questa scoperta, non è davvero un caso. Non è un caso soltanto del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone, ma del fatto di essere stati i primi a scoprire l'antiprotone.

CHIUSO QUELLO DI PARIGI. SI È APERTO IL SALONE DI LONDRA

Una battaglia perduta dall'automobile inglese

Le marche britanniche superate dalle case straniere per novità ed eleganza - Vecchi modelli riverniciati - Declino dell'exportazione - Il televisore nella Rolls Royce ed altre amenità - Si fa avanti la FIAT 600

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20 — Il Salone dell'Automobile, inauguratosi ieri a Londra, poche ore dopo la chiusura di quello parigino, è, sul piano tecnico, una battaglia perduta per l'industria inglese, la quale sembra voler respingere ogni rapporto motore-trazione (motore e trazione anteriori o motore e trazione posteriori) e non si affida a una prima lista. Delle sessanta e più marche presentate (tra cui, in ordine alfabetico, sette americane e canadesi, sei tedesche, sei francesi, sei italiane ed una cecoslovacca, la Skoda) non sono certo quelle britanniche a emergere per novità di idee o per eleganza, e la regina inglese, la Rover, è sconosciuta, i treni a disco quasi ignorati, la trazione diretta rarissima, ed un apparato servo-idraulico applicato al volante, ai freni, al cambio e alla frizione, co-

giata, ed altre amenità come una toilette completa per signora (compreso un lavandino) della Daimler.

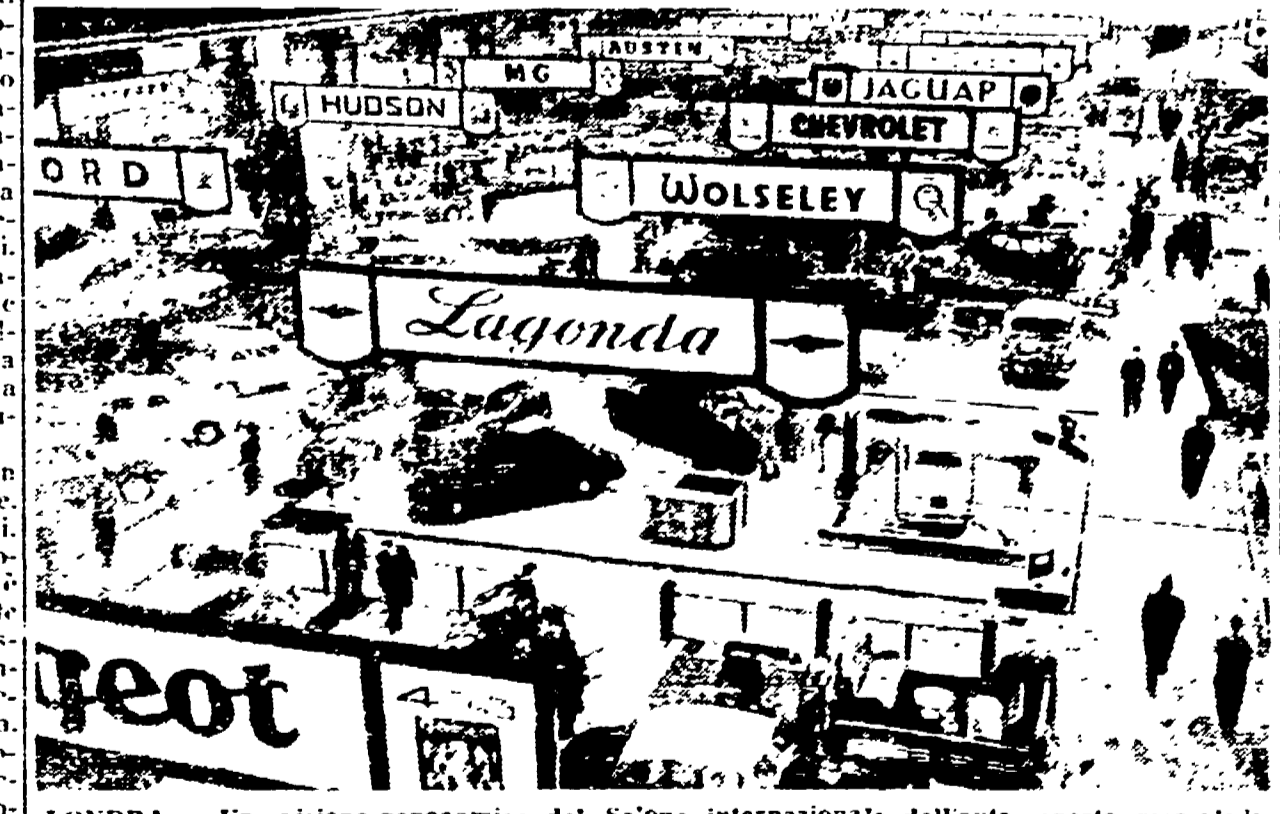
Dopo il Salone di Parigi, dunque, questo «Motor Show» non può dire nulla di nuovo, che, anzi, per quanto l'industria inglese stia soffrendo d'un fenomeno di autoimpiccagione e rischi di vedere aggravate le sue difficoltà da questo atteggiamento. Quello che è certo, che non si vede dove siano andate a finire le decine di milioni di sterline che i gruppi maggiori avevano deciso l'anno scorso di investire in progetti di sviluppo, a meno che i frutti previsti per quest'anno non siano stati rivisti all'anno, quando, si dice, la Rover presenterà l'automobile a reazione.

Non vi è dubbio che l'industria inglese ha buone ragioni per essere soddisfatta di

questo come si è visto un enorme sviluppo, le generali preoccupazioni per il futuro delle esportazioni sono più che mai giustificate. Nel 1954 l'esportazione di automobili inglesi toccò l'altissima percentuale del 40 per cento rispetto all'esportazione mondiale, ma nel primo trimestre di quest'anno la percentuale è caduta al 37 per cento, mentre quella dell'esportazione tedesca è passata dal 26 al 29 per cento e quella degli Stati Uniti dal 19 al 23 per cento.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se l'industria automobilistica britannica comincia oggi a guardare al mercato interno, qui abbastanza sicuro e probabilmente non espandibile nelle attuali condizioni della rete stradale, completamenti congestionata dalle auto in circolazione. Di qui la pressione esercitata dall'industria sul governo perché non riduca i progetti per il miglioramento della rete stradale, e che i frutti previsti per quest'anno non siano stati rivisti all'anno, quando, si dice, la Rover presenterà l'automobile a reazione.

Un paese come il nostro che continuamente riesce a dimostrare di possedere una cultura molto avanzata ed un passo con il progresso, vede che, quando si tratta di problemi di politica economica, il bilancio dello stato è un problema che lo tiene in vita la scienza. Come siamo a lavoro di questi giorni, e quando si tratta di problemi di politica economica, il bilancio dello stato è un problema che lo tiene in vita la scienza. Come siamo a lavoro di questi giorni, e quando si tratta di problemi di politica economica, il bilancio dello stato è un problema che lo tiene in vita la scienza.



LONDRA — Una visione panoramica del Salone internazionale dell'auto, aperto mercoledì.

REGISTRATE A PARIGI

Ventimila ordinazioni della DS 19 Citroen

PARIGI, 20 — Per l'ultimo anno, la Citroen DS 19 ha ottenuto il primato di vendite in Europa. In Francia, il primato è stato battuto dalla Citroen DS 19, che ha ottenuto 20.000 ordinazioni. In Europa, il primato è stato battuto dalla Citroen DS 19, che ha ottenuto 20.000 ordinazioni.

TEATRO

Storia di un uomo molto stanco

Il teatro di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un teatro di un uomo molto stanco. Il teatro di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un teatro di un uomo molto stanco.

La guerra spagnola, come ricorda Edoardo D'Ondio, nella introduzione al volume, ha costituito un fatto storico di importanza mondiale. Il popolo spagnolo fu costretto a battersi non solo per sé, ma per tutta l'umanità minacciata dalla guerra fascista, fu costretto a battersi non solo contro il fascismo interno rappresentato dalle classi sociali privilegiate e reazionarie, e dal fascismo anche contro l'alleato nazista e l'invazione di forze straniere, che volevano fare della Spagna una base per la loro politica di dominio e di espansione imperiale. La guerra civile spagnola oltrepassò in tal modo i limiti di un av-

Le prime rappresentazioni a Roma

MUSICA

Previtali inaugura la stagione dei concerti

Il teatro di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un teatro di un uomo molto stanco. Il teatro di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un teatro di un uomo molto stanco.

CINEMA

Mia moglie preferisce suo marito

Il cinema di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un cinema di un uomo molto stanco. Il cinema di Carlo Goldoni, che si è aperto a Roma, è un cinema di un uomo molto stanco.